

La ricchezza delle nazioni – Adam Smith

Adam Smith, *Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni* (tit. or. *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*), 1776

Dal Libro quarto. *Dei sistemi di economia politica - parte II. Delle restrizioni all'importazione dai paesi stranieri di quelle merci che possono essere prodotte nel paese*

La mano invisibile del mercato

Siccome quindi ogni individuo si sforza, nella misura del possibile, di impiegare il suo capitale¹ a sostegno dell'attività produttiva nazionale, e di dirigere quindi tale attività in modo tale che il suo prodotto possa avere il massimo valore, ogni individuo opera necessariamente per rendere il reddito annuo² della società il massimo possibile. In effetti egli non intende, in genere, perseguire l'interesse pubblico, né è consapevole della misura in cui lo sta perseguendo. Quando preferisce il sostegno dell'attività produttiva del suo paese invece di quella straniera, egli mira solo alla propria sicurezza e, quando dirige tale attività in modo tale che il suo prodotto sia il massimo possibile, egli mira solo al suo proprio guadagno ed è condotto da una mano invisibile³, in questo come in molti altri casi, a perseguire un fine che non rientra nelle sue intenzioni. Né il fatto che tale fine non rientri sempre nelle sue intenzioni è sempre un danno per la società. Perseguendo il suo interesse, egli spesso persegue l'interesse della società in modo molto più efficace di quando intende effettivamente perseguirlo.

1 Denaro, risorse finanziarie o beni di valore che possono essere investiti per generare reddito o profitto.

2 Ammontare di denaro guadagnato in un anno.

3 "A tal proposito si è parlato, ma erroneamente, di una tesi smithiana della 'mano invisibile del mercato': la visione smithiana dell'economia di mercato, infatti, è ricca di luci e ombre, tutt'altro che apologetica" A.Roncaglia.